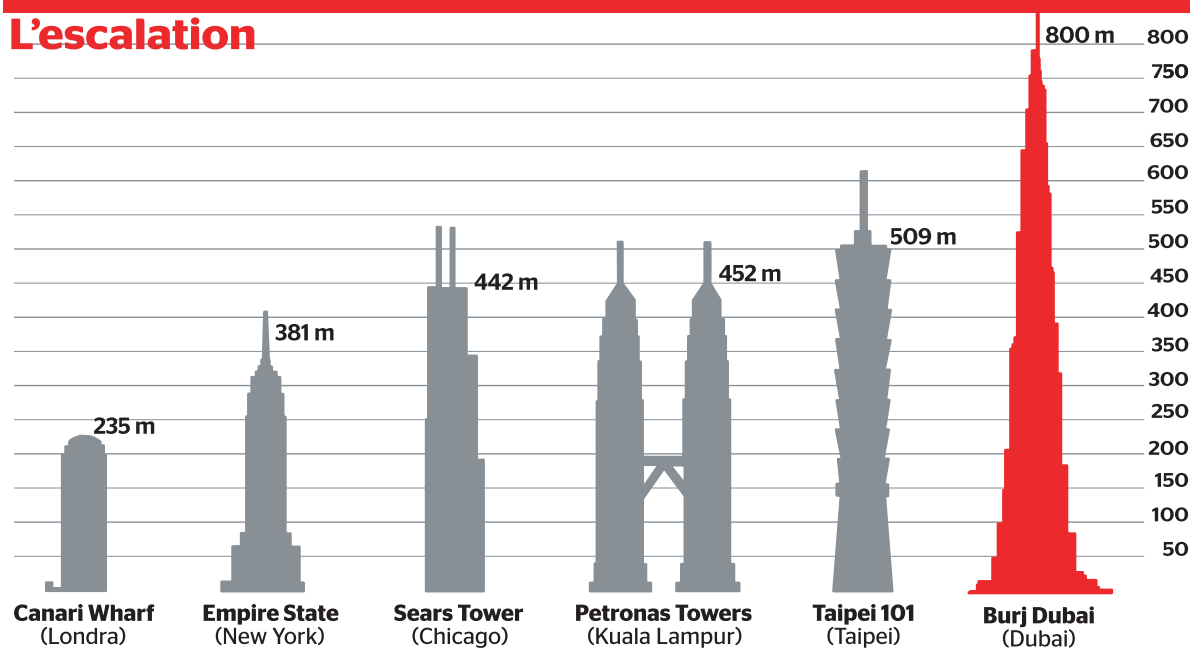


VERTIGINI ARCHITETTONICHE

L'escalation



→ **Alla faccia della crisi** inaugura oggi il fiore all'occhiello dell'Emirato

→ **Una «guglia»** di ottocento metri all'insegna del lusso firmata «Som»

Burj Dubai

Ecco il grattacielo più alto del mondo

Iniziato nel 2004 e finito ora: alla faccia della crisi (che ha fatto rimandare la festa due volte) inaugura oggi il Burj Dubai, il grattacielo più alto del mondo (800 metri), costato un miliardo e mezzo di dollari.

RENATO PALLAVICINI

ROMA
r.pallavicini@tin.it

Partiamo dalla cima, dall'altezza. Che è incerta: oltre 800 metri, glissano i comunicati e le indiscrezioni, mentre su un grafico ufficiale di Som (l'acronimo che sta per Skidmore, Owings & Merrill, ovvero lo studio che ne firma il progetto) alla

voce *height* corrisponde un diplomatico *confidential*. Quel che è certo è che il Burj Dubai, che viene inaugurato oggi, è davvero il grattacielo più alto del mondo, superando di parecchie «spanne» il Taipei 101 (509m) a Taiwan, lo Shanghai World Financial Center (492m) in Cina, le Petronas Towers (452m) in Malesia... e ci fermiamo qui. Anche perché il balletto delle cifre assomiglia a quello dei voti all'indomani delle nostre elezioni: ciascuno lo balla come vuole e, in questo caso, per calcolare l'altezza totale include o meno antenne, cornici e fregi vari. E poi c'è da aggiungere che la babelica tenzone per l'edificio più alto del mondo non si cura di possibili ire divine, né di infausti attac-

chi terroristici (chi si ricorda dell'11 settembre?), né di più probabili crisi finanziarie (l'ultima ha colpito pesantemente l'emirato facendo, tra l'altro, slittare l'inaugurazione) e in ogni parte del mondo, da Gedda a Tokyo, si annunciano torri che si avventureranno ben oltre i mille metri. Qui a Dubai, poi, si favoleggia di una torre X-Speed che farà concorrenza, in altezza, al Monte Bianco.

IL SOGNO DI WRIGHT

Del resto il buon vecchio Frank Lloyd Wright, nel 1956, aveva sognato la sua Mile High, torre alta un miglio, 528 piani per 1.600 metri circa, realizzando un magnifico disegno su un foglio che, per contenerla tutta, era lungo 6,70 metri. Quel sogno rimase nel cassetto ma i progettisti del Burj Dubai, a cominciare dall'architetto Adrian Smith, partner inglese di Skidmore, Owings & Merrill Llp (evoluzione dello studio Som, nato a Chicago nel 1936, e diventato oggi una vera e propria multinazionale della progettazione con affiliati in tutto il mondo), lo hanno ripreso. E, anche se l'omaggio a forme locali, compresa l'ispirazione organica al fiore Hymenocallis è dichiarato, lo zampino di Wright è evidente nei lobi che, partendo da una base a forma di Y, si arrampicano su se stessi, come nel grattacielo di Wright facevano le cristalline e affilate scaglie di vetro e cemento.

Qui ci si accontenta, si fa per dire, di 162 piani nei quali sono distribui-

